

Abbonamenti ordinari

Anno L. 5,00 — Semestre L. 3,00 — Trimestre L. 1,50

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24, 2.° p.

Abbonamenti sostenitori il doppio

L'Ufficio è aperto tutte le sere dalle 19 alle 21

Pel 1901

ABONAMENTI: Anno lire 5
Semestre lire 3
Trimestre lire 1,50

Inviando in più L. 1,50 si riceverà lo splendido volume (che costa L. 3,50)

Attraverso la Svizzera di E. CIGOTTI

Inviando in più cent. 50, il volume illustrato:

Processo Casale-Propaganda

Inviando infine in più cent. 25 l'opuscolo:

Che cosa è il socialismo di P. ARGYRIADÈS

Desiderando i premi raccomandati, inviare centesimi 10 in più.

Notizie di Partito

Agli elettori di Vicaria

Quanto prima il nostro deputato Ettore Ciccotti, compiendo quello che dovrebbe essere dovere di tutti i rappresentanti della nazione, ma che è scrupolosamente inteso solo dai deputati dell'Estrema, terrà un discorso agli elettori del collegio di Vicaria, per rendere conto della sua azione legislativa.

Diremo, in altro numero, il giorno ed il luogo in cui l'importante riunione sarà tenuta.

Convocazione

La Sezione Socialista Napoletana è convocata in assemblea per questa sera, alle ore 20, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Dimissione della Commissione direttiva ed elezione della nuova.
2. Approvazione della relazione finanziaria della Sezione.

Perchè si odia la libertà

Al Procuratore Generale di Napoli

L'on. Morgari ha presentata la seguente interrogazione:

« — Al ministro di Grazia e Giustizia per sapere se sia vero che il presidente della Commissione d'inchiesta in Napoli gli abbia chiesto il traslado di quel procuratore generale, ottenendone un rifiuto ».

Il commendatore De Marinis, al quale ci rivolgemmo giorni addietro perchè infrenasse lo zelo di lega non troppe schietta del suo dipendente Scalfati, ci confessò candidamente:

« Secondo me, non ci avrebbero ad essere nei giornali repubblicani, né socialisti. »

Confessiamo di avere un debole: non crediamo alla buona fede di coloro che odiano la libertà; cioè a dire non abbiamo mai creduto che vi fossero reazionari, per semplice convincimento teorico.

Il bisogno di libertà senza limiti, senza eccezioni, senza attenuazioni, forma una così naturale manifestazione della personalità umana, che i reazionari ci fanno l'effetto o di degenerati o di uomini che hanno una particolare ragione per odiare la libertà.

L'on. Casale, per esempio, voleva anche lui leggi eccezionali contro i socialisti, e vociava energicamente contro gli « eccessi » della stampa libera. Sebastiano Poli è dello stesso avviso.

Il commendatore De Marinis non vuol saperne di giornali socialisti e repubblicani.

« Perchè? ci domandammo lungamente. »

Ed ora sappiamo che il senatore Saredo aveva delle buone ragioni per farlo mandar via da Napoli. Il mistero è svelato, caro commendatore! Se non ci fossero giornali socialisti e repubblicani non ci sarebbero commissioni d'inchieste; se non ci fossero libertà statutarie non ci sarebbero interpellanze alla Camera; se non ci fossero repubblicani e socialisti, i ladri continuerebbero a saccheggiare la pubblica pecunia e certi rappresentanti della legge a proteggerli.

Gratta il reazionario, e quando non trovi il ladro, trovi il mantengolo.

E' fatale!

Anche il commendatore De Marinis ci disse che i magistrati sono insospettabili.

Sarà; ma l'on. senatore Saredo pare che sia di parere contrario. Che ne pensate, caro Procuratore? — Non sarebbe il caso di esperire una piccola azione giudiziaria contro il vecchio senatore per « vilipendio delle istituzioni »? Quella cima di Scalfati sarebbe capace di dimostrarvene la necessità.

Concentrazione nel vuoto

e speculazione elettorale

L'Unione costituzionale di Napoli ha bandito il verbo della concentrazione monarchica e l'avvocato Geremicca ha trovato finalmente il suo assetto politico. Egli che è ancora giovine ha trovato modo di avere dietro sé un passato politico, che va indifferentemente dal socialismo riconosciuto all'on. Aliberti. Pure lui è persona di talento; parla con gusto ed aggraziata eleganza, e noi gli auguriamo volentieri i migliori successi personali. Ma abbiamo voluto rilevare lo stato di servizio del portavoce della concentrazione monarchica e moralizzatrice, per esprimere sin da principio i nostri dubbi circa la sincerità dei propositi dei convenuti.

Alcuni credono proprio fare un gran dispetto alla parte socialista, annunciando a colpi di gran cassa l'imminente concentrazione della fronte monarchica e dimenticano che l'abbiamo provocata proprio noi, respingendo deliberatamente ogni alleanza o compromesso elettorale con qualsiasi frazione dei cosiddetti partiti dell'ordine. Noi vorremmo invece augurarci che la concentrazione stessa fosse una cosa seria, sincera e sovra tutto onesta; che fosse una cosa permanente e duratura, cioè non motivata dalle variabili esigenze elettorali. Quando così fosse, il campo della lotta sarebbe singolarmente semplificato, e l'opera nostra estremamente agevolata.

L'organizzazione permanente degli interessi legittimi del ceto borghese, fosse pure intorno alla bandiera monarchica, mentre sarebbe un efficace propulsore di risanamento della vita pubblica, concorrerebbe ad affrettare, con la virtù dell'esempio e con la suggestione del bisogno diventato perciò appunto maggiore, l'organizzazione delle classi lavoratrici intorno alla bandiera del socialismo. Per un partito, come il nostro, che non si proponga successi immediati, soprattutto se di natura elettorale, il fatto di una tale concentrazione delle forze conservatrici sarebbe salutato con gioia piena di speranze.

Con nomi mutati, ma con identica sostanza la concentrazione delle forze conservatrici si è verificata dovunque lo sviluppo delle forze produttive ha creato un proletariato rivoluzionario convergente al socialismo e un progressivo per quanto lento accentrarsi delle ricchezze sociali. Non saremmo dunque a deriderlo noi quel movimento, che di tutti i cosiddetti partiti politici napoletani, siamo il solo ad essere veramente un partito politico e rechiamo nei fatti della vita pubblica un giudizio costantemente desunto dai principi e non già intonato alle esigenze o ai capricci personali.

Ma appunto perchè nel nostro apprezzamento prescindiamo da ogni subbiettivismo, dobbiamo pronunziare non già un giudizio di condanna — perchè il mestiere del giudice non è il nostro, e non ci piace — ma rilevare il carattere eminentemente speculativo del fenomeno e negargli ogni qualità di natura sincera ed obbiettiva.

Il grande agitarsi della gente moderata in ricorrenza d'un prossimo movimento elettorale, sembra quello d'un pagliaccio fuori della barracca, il quale tanto più si scalmani a vantare lo spettacolo, quanto più è convinto che dentro non c'è nulla. Ora lo confessò tempo addietro il De Martino, che pure è il migliore, perchè il più sincero dei moderati napoletani, i cosiddetti costituzionali non hanno seguito alcuno nella nostra città. Procurano quindi con l'ingegno di sopperire al numero, e stanno lavorando su due falsarighe: i poteri straordinari al Commissario Regio e la concentrazione monarchica.

Quanto al primo proposito, noi temiamo non abbia a riuscir loro singolarmente nocivo il tentativo di distruggere questo ultimo brandello di autonomia comunale, che consiste nell'obbligo di riconvocare gli elettori nello spazio, al massimo, di sei mesi, quando il governo ha voluto sciogliere la rappresen-

tanza comunale. Noi ci auguriamo che gli elettori vorranno ricordare quanta poca fiducia hanno avuto in loro i moderati, da reputare più opportuno conservare per diciotto mesi: il Commissario Regio, anzichè convocare i comizi. E bensì vero che durante questo tempo i moderati si ripromettono di lavorare le liste col semplice accordo del commissario Guala ed inscenare la farsa della propria riuscita; ma questi tentativi lasciano sempre una traccia dolorosa nell'anima del popolo, e noi ci sforzeremo di non farla obli-terare.

Più avveduta è la speculazione concentrationistica. È risaputo che i moderati non abbiano forza alcuna nella nostra città; l'hanno invece rigorosa e compatta, per intrighi e corruzione, i cosiddetti liberali. Ora il colmo dell'abilità moderata consiste nell'utilizzare le forze cosiddette liberali, accantonandone taluno dei capitani più compromessi. Già la presenza del rimbambito, ma casalingo De Siero alla riunione della *Costituzionale* è fatto sintomatico. I moderati si augurano che sfruttando il pericolo socialista ed agitando la bandiera della concentrazione di tutti i partiti dell'ordine, essi siano per convincere i liberali a prestar loro, provvisoriamente, le forze elettorali di cui dispongono. La farsa rappresentata domenica scorsa alla *Costituzionale* non serve ad altro.

Ecco perchè noi ci rifiutiamo a trattar diversamente da un espediente elettorale la levata di scudi dei moderati. Siamo poi intimamente persuasi che i cosiddetti liberali planteranno in asso moderati e concentrazione e tenteranno la scalata dell'albero di cuccagna per loro conto personale. E gente troppo consumata, per cadere in certe trappole.

Così la miserabile commedia della vita pubblica napoletana si trascina avanti monotona e pesante; così, dopo il tentativo della riscossa, le vecchie tendenze, i vecchi istinti, le vecchie consuetudini ripigliano il sopravvento. L'intrigo reclama il suo dominio in-

contrastato e gl'intriganti, con nome mutato, calpestanto la stessa scena di una volta. Sotto, geme sempre, come prima, un popolo di vittime...

Gl'impiegati del censimento rivelano a Napoli che i fondaci esistono ancora; che l'abbruttimento selvaggio del nostro popolo, prodotto di un lungo adattamento di miserie, colpisce anche il più impassibile osservatore. Dalle officine sbuffa un sommesso mormorio di paura per la minaccia incubente sul pane quotidiano. Che importa! L'avvocato Geremicca, oratore della concentrazione, evoca la nave « cavallo dei mari » ed invoca nuove spese « manna dei costruttori ».

Ma il partito socialista non ha defezionato la rigida linea segnata alla propria condotta. Esso avea una speranza lontana e nulla più; ma quella speranza profferita da labbra sincere suscita un popolo di credenti intorno alla bandiera innalzata. Che cosa importano i successi elettorali momentanei, innanzi a finalità così radiose e superbe? Che cosa la miserabile politica quotidiana, innanzi ad un'opera tanto vasta e geniale?

Perciò i socialisti di Napoli vedono la brutta farsa svolgersi e variamente atteggiarsi, senza che essa riesca a strappare ai loro animi nulla più che un sorriso di scherno.

Per soddisfare al desiderio di molti nostri lettori, la Redazione ha deciso di dare maggiore estensione agli articoli d'indole generale e di politica interna, contenendo in più giusti confini la cronaca strettamente napoletana. Confidiamo pertanto che i nostri amici delle provincie meridionali vorranno dare maggior diffusione al nostro giornale, che potrà utilmente adoperarsi per la propaganda socialista anche fuori di Napoli.

Riprendiamo anche il servizio di corrispondenza dalle più vicine provincie meridionali, a patto che i nostri corrispondenti sapranno contenere i loro scritti nel limite insormontabile di una cartolina.

Non si accetteranno corrispondenze da località ove non esistano rivendite sicure e fisse. I nostri amici sono pregati di volercene procurare.

La nostra Inchiesta

La Redazione della Propaganda ha scritto alla Commissione d'Inchiesta, chiedendole di essere ricevuta.

Sul famoso organico Il personale straordinario

Che il famoso organico degli impiegati costituisca una nobile porcheria dell'amministrazione Summonte, è cosa ormai nota. E noi che da queste colonne ne abbiamo esaminata qualche parte — ad es. l'art. 49 — abbiamo oggi rivelare di quali prepotenze della banda rimase vittima il personale straordinario dell'amministrazione comunale.

Il quale personale straordinario constava di 27 individui, ed era diviso in tre categorie: l'una di 7 individui (chiamati i sette antichi straordinari) nominati dall'88 ed addetti al 6° ufficio come impiegati straordinari di segreteria con lo stipendio annuo di L. 1004 nette; una seconda di censori, provenienti dalle scuole con epoca differente ma sempre remota di ammissione a L. 720; una terza dei prefetti e bidelli provenienti pure dalle scuole con lo stipendio di L. 1200, o poco più.

Già la Prefettura da lungo tempo, quando vi stava le loro deliberazioni di pagamento, le accompagnava con lettere promettenti di voler porre termine alla loro precarietà, anzi due volte, quando la banda propose un concorso per 30 posti, lo respinse motivandolo col fatto che non ce n'era punto bisogno essendovi un intero personale straordinario da piazzare. Allora l'amministrazione Summonte venne a patti, e promise di addvenire a collocare gli straordinari purchè la Prefettura approvasse la deliberazione del concorso per gl'impiegati di concetto, e così fu fatto.

Stabilitosi dunque il nuovo organico in categoria di concetto e categoria di ordine (un'altra bella cosa cotesta) e divisasi ogni categoria in tre classi, era naturale che gli straordinari occupassero almeno i posti di quelle classi d'ordine che offrivano vuoti, e poichè le piazze vuote per decesso o passaggio di classe erano 43 vi sarebbe stato modo di collocare tutti gli straordinari e di... contentare anche gli altri cariti, che, a-

vedendo messo in moto qualche cosa, avevano diritto al posto.

Invece, accadde tutt'altro, ed ecco inventare un esperimento d'idoneità pel personale straordinario quando esso... idoneo già lo era stato per lunghi e lunghi anni, e se ne era conosciuta la capacità adibendolo a tutti gli uffici. Ma lo scopo era ben diverso ed ecco aggiungersi l'art. 49 al regolamento dell'organico (articolo che prima non v'era) stabilendo un vero esame pel personale straordinario ed all'articolo aggiungersi un comma che minacciava il licenziamento a quegli impiegati che non sarebbero riusciti... Tutto ciò naturalmente per disfarsi degli straordinari e far posto ai protetti della banda.

Infatti, dopo poco, la Giunta prendeva una deliberazione con la quale ammetteva a questo esame anche quelli che avevano servito l'amministrazione comunale per cinque anni consecutivi e gratis in qualsiasi luogo dietro certificato da doversi rilasciare da ciascun capo. Di qui una sequela di certificati falsi rilasciati, di cui noi abbiamo tenuto più volte parola — certificati rilasciati a individui che avevano atteso ad altre occupazioni, a militari, a persone che trovavansi fuori il Comune ovvero provenienti da uffici diversi e formante quindi il loro personale un ruolo a parte. E così avvenne che gli straordinari che nell'ottobre 98 erano ventisette divennero 110 nel marzo 99.

Ed ecco come pervennero i signori della banda al loro scopo. Creano una quarta classe che non esisteva nel nuovo nè nel vecchio organico ad annee L. 1000, anzi volevano assegnarle lire 900, ed in questa vi cacciano tutti gli antichi straordinari mentre gli altri passano avanti. Non amiamo fare nomi, chè la colpa è più di quelli che stanno in alto che di chi sta in basso, ma ben potremmo elencare una dozzina di persone che furono piazzate bene solo perchè legate erano, ed a doppio filo, con i componenti della banda.

E così avvenne che i ventisette poveri straordinari rimasero ultimi. E mentre da essi si pretesse un esame in tutta regola, vari satelliti di Casale furono nominati di botto, senza che aves-